

furono rotte, in parte a cagione dell'influenza dei capi dei rancheli che abitano il Chili. Il numero di quei popoli non eccede gli ottomila, sono sparsi e non hanno altre armi che le fronde e le lance. I nomi dei cacichi indiani erano: Degli aucai e pampas, Lincon cacico ulmen o principale, Afoune, Aynepan, Pichiloncoy, Ancafilu, Llanqueleu, Chanabillu, Chanapas, Cachul, Castrel, Epuan, Huilletrur, Curunaquel, Tucuman, Amenaquel, Neculpichui, Triin, Pitri, Califian. I cacichi degl'indiani huilichi e tehuelchi erano Niginile, Quinisolo, Pichimanchira, Yampilcoi, Canilie, Sebastian, Chalequin, Napalo (1).

*Rimostranze degli Stati Uniti contra le depredazioni dei corsari di Buenos-Ayres.* Malgrado il decreto del 6 ottobre 1821 sull'armamento in corsa, le piraterie continuavano colla stessa violenza. Nelle istruzioni del segretario di stato John Quincy Adams a G. M. Forbes, questi (5 luglio 1820) era incaricato di fare le più forti rimostranze contra le violenze d'ogni specie commesse tutti i giorni nell'Oceano dai corsari sotto le varie bandiere dell'America del sud a danno del commercio delle nazioni in pace. Osserva il segretario avere, nel corso della rivoluzione, Buenos-Ayres ed il Chili combinato le loro operazioni navali con quelle terrestri al di là pur anco dei naturali loro mezzi. Non avendo nè navigli, nè marinai hanno indotto al loro servizio gli stranieri, senza ben ponderare quanto potessero esser lesi i diritti ed i doveri della nazione a cui appartenevano. Corsari patentati e col vessillo di Buenos-Ayres hanno commesso numerosi atti ed atroci di pirateria. Patenti in bianco per procurare equipaggi ed ufficiali sono state rilasciate a Buenos-Ayres ed anche in paesi stranieri, non eccettuati gli Stati Uniti (2).

Il governo, prese in considerazione queste rimostranze, rispose che andava ad occuparsi attivamente dei mezzi di reprimere i brigandaggi commessi sotto il vessillo nazionale.

(1) Veggasi a pag. 170 delle *Noticias de las Provincias Unidas del Rio de la Plata*, di Nunez. Londra, 1825.

(2) *Official documents*, n.º 59. Washington.